

Brent Wadden

*Night Soil*

5 Ottobre – 1 Dicembre, 2023

Opening giovedì 5 Ottobre 18–21

Peres Projects è lieta di presentare *Night Soil*, la quinta mostra personale di Brent Wadden (nato nel 1979 in Nova Scotia, Canada) con la galleria e la prima nella sede di Milano.

Immaginare un mondo senza persone non richiede molto: basta avventurarsi nel cuore della notte, visitare un angolo di strada della città prima del passaggio tra lavoratori notturni e diurni. Il romanzo del 2006 *Night Work* dell'austriaco Thomas Glavinic ha portato all'estremo questo esperimento mentale: il protagonista si sveglia in un mondo in cui solo lui è l'abitante, uno scenario da lo sono leggenda che lo porta quasi a perdere il senno. Per trovare conforto, e scoprire se è effettivamente solo, organizza delle registrazioni notturne. Le tracce che tutti noi ci lasciamo dietro, i detriti, i rifiuti e sí, gli escrementi, possono essere il modo migliore per far sapere agli altri che condividiamo questo mondo.

Brent Wadden è arrivato a Berlino più o meno nello stesso periodo in cui sono arrivato io, forse un po' prima: potremmo dire intorno al 2007, o giù di lì. All'epoca non era affatto una città deserta - anche se c'erano molti più terreni vuoti di adesso. C'erano tracce dei suoi abitanti ovunque, nel passato e nel presente, eppure sembrava ancora una tela bianca. Come ogni grande città cosmopolita, Berlino era abile nel liberare i nuovi arrivati da qualsiasi costrizione sociale e culturale da cui stavano emergendo. Nel caso di Wadden, si trattava di ciò che si portava dietro da Cape Breton Island. Negli anni successivi ho cominciato a considerare questa parte del Canada come una parte della mia terra d'origine, l'Irlanda, staccata e sospesa dall'altra parte dell'Atlantico.

Queste origini sono pertinenti: questa "celticità" della classe operaia gaelica ha permesso all'artista di arare un solco con implacabile dedizione. Al di là delle questioni di tecnica e di intenzione, l'arte di Wadden è luogo di un lavoro vero e proprio. Perché è un lavoro duro. La tessitura è stata il metodo prescelto da Wadden, e si ha la netta sensazione che ciò non sia dovuto a una tendenza alla predilezione per l'effimero, ma piuttosto al fatto che la tessitura sia lo specchio di un modo di pensare, di una mente dedicata al lavoro, organizzata e perseverante. Qui si parla di un'etica del lavoro.

Lavorare significa ripetere, migliorare e perfezionare, ma in questo caso le geometrie ormai ampiamente riconoscibili di un'opera di Brent Wadden sono anche luoghi dell'errore joyciano, "sono portali di scoperta". Un modo di lavorare che consiste in un costante problem solving, e al telaio ogni errore viene sublimato a vantaggio della superficie dell'opera d'arte.

Anche l'origine di gran parte dei materiali utilizzati da Wadden è indicativa di questa sublimazione, una svolta sorprendente nella concezione che Wadden ha della sua pratica e della sua opera: quella di una parsimonia (si potrebbe dire d'una certa frugalità) che lo porta a raccogliere una vasta collezione di tessuti e materiali.

Si è procurato scorte di materiali da innumerevoli vendite all'asta, sgomberi di case, mercatini delle pulci, e questa previdenza dona una veste sostenibile alla sua pratica, oltre a permettergli di scegliere ed esplorare qualsiasi colore fino all'esaurimento, come mi ha descritto in una recente conversazione.

Il continuo lavorare su un'idea fa parte di questo processo che porta all'esaurimento. Come la scrittura e la cancellazione di parole da parte di un poeta nella stesura di musica e testo, così anche si esaurisce la tessitura, verso la visione espansa e astratta del piano catturato all'interno della cornice. E cosa ci rimane dentro la cornice? Forse le tracce di tutti noi, qualsiasi cosa desideriamo far portare via dal mattino. Sotto la veste della linea, la prospettiva di un'entrata digitale. Lo schermo che si apre, l'impronta del lavoro.

— John Holten

Questa è la quinta mostra personale di Brent Wadden con Peres Projects. Alcune personali recenti comprendono quelle presso Pace, Los Angeles (2023), Mitchell-Innes & Nash, New York (2023), Pace, Seoul (2022), Almine Rech, Paris (2022), Peres Projects, Berlin (2021), Pace, Geneva (2021), Almine Rech, Brussels (2019), e alla Contemporary Art Gallery, Vancouver, curata da Kimberly Phillips (2018). Numerose sono le mostre collettive cui ha partecipato, tra cui quelle presso X Museum, Beijing (2023), Pace, Palm Beach (2023), Collegium Hungaricum, Berlin (2023), Whitechapel Gallery, London (2021), Rubell Museum, Miami (2017), e il Museum of Modern Art, Gunma (2017). Il suo lavoro è stato acquisito da numerose collezioni, tra cui quelle del Rubell Museum, Miami, della Marciano Art Foundation, Los Angeles, della LVMH Foundation, Paris, e della Taguchi Art Collection, Museum of Modern Art, Gunma.

Per ulteriori informazioni e richieste di vendita, contattare Agnese Cutuli (ac@peresprojects.com).

Per richieste di stampa e media, contattare media@peresprojects.com o +49 (0) 30 275 950770.